

REFERENDUM PROPOSITIVO IN AULA

Ddl Fraccaro, Pd verso l'astensione

Il referendum propositivo riveduto e corretto con l'apporto delle opposizioni, Pd in testa, si avvia alla prova del voto in Aula. Le aperture inattese che il ministro pentastellato Riccardo Fraccaro e la relatrice Fabiana Dadone hanno fatto, accogliendo molti emendamenti delle minoranze, mettono anzi i deputati dem in una posizione per così dire scomoda: non possono più votare no a uno strumento che era previsto anche dalla riforma Boschi, ma sarebbe eccessivo votare sì. Almeno per ora. Si va dunque verso un'astensione al primo giro (essendo un Ddl costituzionale serve la doppia lettura di Camera e Senato). Le modifiche intervenute, d'altra parte, non sono di poco conto. Prima il quorum non era previsto per niente e ora c'è un quorum basato sul numero di sì, che devono essere almeno pari al 25% dell'elettorato. È poi saltato il criticatissimo "ballottaggio" tra proposta popolare e legge del Parlamento. E infine, con il giudizio integrale e non solo di ammissibilità della Corte costituzionale nella fase istruttoria del referendum (dopo la raccolta di 200mila firme su 500mila), è superato implicitamente il problema dei limiti di materie: dalle leggi di spesa a quelle penali fino ai vincoli europei e internazionali, sarà la Consulta a valutare l'impatto della proposta popolare sull'intero ordinamento. Il Pd, dunque, intanto si astiene. E c'è già chi si spinge a prefigurare il sì nel voto finale per raggiungere i 2/3 ed evitare un imbarazzante referendum confermativo.

—Em. Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

